

# Dentro la storia, per liberare l'umano

**Mc 11,1-19**

L'ESPERIENZA  
MISSIONARIA  
CI MOSTRA  
SPESSO LA  
TENTAZIONE  
DEL POTERE,  
DEL SALIRE,  
DEL COMANDARE



L'ingresso di Gesù a Gerusalemme ci presenta tre momenti determinanti per la missione: la richiesta e l'uso del puledro per l'ingresso come re a Gerusalemme, la maledizione del fico e la cacciata dei mercanti dal tempio.

**1. L'ingresso di Gesù a Gerusalemme.** Se osserviamo da vicino questa scena ci rendiamo conto che non ha niente di trionfalistico. Ma che razza di entrata fa uno che è considerato re? È mai possibile con questi mezzi? Un puledro, simbolo di piccolezza e umiltà, non è certo all'altezza dell'immaginario comune di un re meglio identificato su un cavallo, che simboleggia il potere. Così Gesù di Nazaret dà un segno forte: il suo è un altro tipo di potere; quello di spingere il suo baricentro fuori dalla logica del vantaggio personale. Un uomo in uscita. Con al centro la vita degli altri. Lui è missione.

L'esperienza missionaria ci mostra spesso la tentazione del potere, del salire, del comandare. Soprattutto in Africa dove sacerdoti, religiosi e religiose hanno un posto speciale nella società, uno status sociale tra le autorità, siedono nei posti migliori nelle feste, hanno il piatto prelibato quando visitano i villaggi. Sono identificati tra i potenti, una categoria privilegiata. In effetti, hanno una certa autorità, almeno morale, oltre al potere dei mezzi materiali, della gestione di progetti e del denaro, sebbene siano, in linea di principio, destinati al servizio della missione.

Questo è il motivo per cui coloro che non imitano l'esempio di Gesù preferendo, come diceva don Tonino Bello, "i segni del potere al potere dei segni", cadono nella trappola del dominio, dei privilegi e diventano come i capi tradizionali che spadroneggiano. Quindi,

per invertire questa tendenza di arroganza e prevaricazione, noi missionari siamo invitati a essere missione, rinunciando a privilegi e convenienze per porci davvero al servizio dei fratelli e delle sorelle. Pagandone le conseguenze fino in fondo. Agendo in questo modo, saremo certamente nel solco della missione di Gesù per "gridare il vangelo con la vita" come amava ripetere Charles de Foucauld, il fratello universale.

**2. La maledizione del fico sterile.** Questo passaggio ci presenta un fatto curioso per non dire ingiusto. Se questa non è la stagione dei fichi, perché Gesù maledice l'albero che in realtà era senza vita?

In effetti, il fico rappresenta il tempio e il suo sistema di ingiustizia da cui parte tutta una rete politica, sociale e religiosa che tiene in ostaggio il popolo. Un coacervo di culti, idolatrie del denaro, inchini alle autorità che si trasforma in rito esteriore mentre l'interno va per un'altra strada. "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Mc 7,6), dice Gesù di Nazaret ai farisei e agli scribi, riprendendo le parole del profeta Isaia.

Nella vita missionaria succede qualcosa di simile. Quando ero in Sudan, a Wad Medani, c'erano gruppi di sfollati del Sud Sudan originari di diverse etnie: dinka, nuer, shilluk e zande tra le più numerose. Visitando queste famiglie che vivevano nelle periferie più povere senza alcun servizio di base, mi sono meravigliato delle parole e delle testimonianze di fede e di speranza che ho ascoltato e visto tra questi fratelli e sorelle, nonostante gli orrori della guerra. Mi colpiva la gioia di vivere nonostante la precarietà ma ancor più la convinzione della presenza di Dio in mezzo a loro. Sentivo che lì si celebrava la natività continua, il Natale al quotidiano, puntuale e contro il tempo.

Posso affermare, senza esitazione, che tra loro il fico non solo non è senza vita ma produce frutti in ogni stagione. Vorrei davvero che i giovani di ogni latitudine potessero imparare a crescere con questa fiducia profonda che sorpassa fugaci gioie e soddisfazioni vane legate ai beni materiali. Allora Gesù di Nazaret troverà sempre in noi frutti per soddisfare la fame di vita di chi ci incontra.

**3. La cacciata dei mercanti dal tempio.** Ovvero il restaurare la giustizia. Anche dentro di noi. L'azione simbolica di Gesù del cacciare i mercanti dal tempio è sia una chiamata che una missione per indicarci una strada. Spesso infatti viviamo fuori di noi. Indaffarati nel "baccanale dell'esteriorità" per dirla alla Giuseppe Dossetti in uno stato costante di rumore dove regnano le sollecitazioni esterne e l'idolatria dell'istinto. Oggi invece abbiamo bisogno del tenero schiaffo di Dio per svegliarci fuori e uscire dai templi oppressori dell'io e della storia. La missione della Chiesa è proprio quella di un esodo costante dal sistema idolatrico di potere, denaro e privilegi per abbracciare la strada della giustizia, della condivisione e del servizio. Per ricordarci che la vita non appartiene a noi.

Man mano che il nostro tempio personale viene liberato dal farane interiore che detta legge, diventiamo più liberi e ci apriamo agli altri, diventiamo più fraterni, più simili a Lui. Smettiamo di essere quelle persone egoiste che ospitano il bandito in noi. Una volta liberati siamo dimora sua perché Lui sta alla porta e bussava (Ap 3,20). E se siamo disponibili viene a cena. Questo è tanto più vero per tutti i popoli del mondo. In questo rigurgito di sovranismi e razzismi mondiali dove la tendenza è di chiudersi a riccio, in nome di non so quale cultura o pretesa identità, il Dio della vita ci scaraventa fuori. Sulle strade del mondo per aprire le nostre finestre all'umanità. "Aprirsi al mondo è un' espressione che oggi è stata fatta propria dall'economia e dalla finanza", ribadisce papa Francesco nell'ultima enciclica *Fratelli tutti* (Ft 12). A quando il turno dell'umano? ●

MI COLPIVA  
LA GIOIA  
DI VIVERE  
NONOSTANTE  
LA PRECARIETÀ  
MA ANCOR PIÙ  
LA CONVINZIONE  
DELLA PRESENZA  
DI DIO IN MEZZO  
A LORO

## BARI

Sr **Patrizia** tel. 366 5381256**Fabrizio** tel. 328 1013620

fabrizio.sforza83@gmail.com

## BRESCIA

**P. Mario** tel. 338 5378312

mariokangole@gmail.com

**P. Giuseppe** tel. 348 1349305

p.giuseppe.b@gmail.com

## NAPOLI/CASAVATORE

**P. Alex**

alex.zanotelli@libero.it

**Felicetta** tel. 333 3767143

felicetta.parisi@libero.it

**Raffaella** tel. 339 6860601

## PALERMO

**Fr. Claudio** tel. 339 6009897

hermanoaudio@gmail.com

**Tony** tel. 338 8129963

todoragi@gmail.com

## PADOVA

**P. Antonio** tel. 392 0656200

antoniolev1@hotmail.com

**P. Alessio** tel. 348 8125489

sergioamato@hotmail.it

**Sr Iris** tel. 370 1372841

jumavimission@gmail.com

**Cecilia** tel. 347 7144997VENEGONO  
SUPERIORE (VA)**Fr. Antonio** tel. 371 1777143

antonioipiquicombo@gmail.com

**P. Raoul** tel. 371 4549870

edenan009@ymail.com

**Paolo** tel. 348 7136890

paolo.dellatorre.96@gmail.com

## VERONA

**P. Alessio** tel. 3488125489

sergioamato@hotmail.it

**Alessia e Filippo** tel. 329 3557924**Sr Lily** tel. 349 4996042**P. Massimo** tel. 389 8977454

ramundo.massimo@gmail.com

**P. Filippo** tel. 348 3381206

padrefilo@gmail.com

**Giulia** tel. 335 6186798**Fabiano** tel. 348 6717413

## ROMA

**Fr. Marco** tel. 327 9991287

giovanimroma@gmail.com

**Sr Chiara** tel. 392 5628360**Valentina** tel. 334 9442400

## TROIA

**P. Ottavio** tel. 348 2991393

oraimondo.41@gmail.com